



Area Programmazione Territoriale e Progetti Speciali

Piazza Prampolini, 1 - 42121 Reggio Emilia tel. 0522 456836 fax 0522 434255

# INTERVENTO DI COMPLETAMENTO DEL PROGETTO DI RESTAURO DI PALAZZO DEI MUSEI PER LA VALORIZZAZIONE E LA COMPLETA FRUIBILITA' DELLE COLLEZIONI ARCHEOLOGICHE E ARTISTICHE CUPJ89D24000180006

## DOCUMENTI PRELIMINARI ALLA PROGETTAZIONE

### Quadro esigenziale

(ai sensi dell'art. 1 della Sezione I dell'Allegato I.7 del D.Lgs. 36/2023)



Il Direttore dell'Area Programmazione Territoriale e Progetti Speciali  
Arch. Massimo Magnani

Il Dirigente dei Servizi Museali  
Dott.ssa Valentina Galloni

Il Responsabile di Progetto e Progettista  
Arch. Francesca Ruozi

settembre 2024



## **Analisi dello stato di fatto relativo ai cortili interni di Palazzo dei Musei**

Palazzo dei Musei, storicamente chiamato Palazzo San Francesco, è un edificio di impianto romano, che ha subito notevoli rimaneggiamenti e cambi di destinazione d'uso nel corso dei secoli: da sede di residenza imperiale lungo la via Emilia in età antica, si è trasformato in convento nel corso dell'alto Medioevo, per poi diventare caserma in epoca napoleonica. Negli anni successivi alla Restaurazione fino all'Unificazione, e per il secolo seguente, ha assunto funzioni istituzionali accogliendo al piano nobile le collezioni degli studiosi reggiani più illustri (Spallanzani, Chierici, Vallisneri) e ai piani superiori la scuola geometri. Attualmente è tuttora sede delle collezioni storiche (al piano rialzato-piano primo) e cui si è aggiunto il nuovo allestimento di quello che può essere definito il Museo della Città (secondo piano), e spazi per laboratori, uffici ed esposizioni temporanee.

L'edificio è suddiviso in due blocchi adiacenti, il corpo monumentale e il blocco uffici: il primo ha una struttura tipologica a corte quadrangolare con tre prolungamenti dei bracci lungo il fronte est e il lato sud completamente cieco in quanto adiacente alla navata sinistra della chiesa di San Francesco, con la quale costituiva il complesso conventuale che ospitava questo ordine monastico; il secondo è il risultato dell'accorpamento di diversi corpi di fabbrica indipendenti rivolti verso nord ed ha una struttura a L che si appoggia sul corpo monumentale creando un secondo cortile interno di servizio e una piccola piazzetta quadrata nell'angolo nord ovest del complesso. Sul lato est un terzo cortile aperto costituisce pertinenza dell'edificio e accoglie un piccolo giardino.

Il Palazzo si trova nelle adiacenze di piazza della Vittoria, o piazza dei teatri, fulcro della vita culturale della città, e presenta il fronte principale rivolto a ovest, a chiudere il sistema di centralità di livello cittadino costituito dal Teatro Ariosto, dal Parco del Popolo e dal Teatro Romolo Valli. L'accesso all'edificio non si trova tuttavia direttamente sulla piazza, ma su via Spallanzani: questa strada, dall'ingresso della chiesa di San Francesco fino all'angolo nord-occidentale del museo, presenta una forte pendenza che prosegue lungo via Secchi (che costeggia il lato nord dell'edificio). Tali dislivelli hanno reso necessario la realizzazione di gradini a salire per poter entrare dall'ingresso principale del Museo sul fronte ovest, e altri a scendere per accedere dall'ingresso secondario sul fronte nord. Proseguendo verso est lungo via Secchi (lato nord del blocco uffici) sono presenti altri quattro ingressi secondari ciascuno ad una quota mano a mano più bassa rispetto al precedente: il primo portone dà accesso al vano scala del blocco uffici, il secondo, attraverso un portico, al cortile di servizio, il terzo dà accesso diretto ad un deposito, il quarto al giardino posteriore.

L'edificio a partire dal 2008 è stato oggetto di un complesso progetto museografico concluso nel 2021, che ha rinnovato completamente i percorsi allestitivi delle collezioni permanenti e ha creato spazi di servizio per il deposito, le esposizioni temporanee e le attività didattiche, seminariali e laboratoriali. Dal punto di vista delle scelte formali il progetto ha mantenuto un approccio conservativo relativamente all'involucro edilizio e per ciò che ha riguardato il piano delle collezioni storiche, dove risultano oggetto di tutela oltre ai reperti anche le teche e l'allestimento originale



## Area Programmazione Territoriale e Progetti Speciali

Piazza Prampolini, 1 - 42121 Reggio Emilia tel. 0522 456836 fax 0522 434255

databile a partire dal 1830. I restanti piani, che non presentano particolari di pregio artistico, sono stati trattati con interventi reversibili e dall'impatto poco invasivo, lasciando spazio all'espressività degli allestimenti e degli oggetti in dialogo fra loro con l'ambizione di riuscire a rivolgersi a tutte le utenze, sia in relazione all'età che al livello di specializzazione dei potenziali fruitori. I contenuti scientifici e la narrazione relativa al ruolo anche storico e sociale del museo, sono veicolati in modo multimediale attraverso immagini, testi, oggetti e spazi. Il progetto di allestimento inoltre alterna informazioni scientifiche con fotografie di autore, opere d'arte, estratti di filmati e di registrazioni audio, oggetti contemporanei, che evocano stati d'animo comuni e rimandano ad una familiarità di aspirazioni, intenti e bisogni fra uomo del passato e visitatore di oggi.

Con i finanziamenti del PNRR Missione 1 – Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e cultura, Misura 1 - Patrimonio culturale per la prossima generazione, Componente 3 – Cultura 4.0 (M1C3-3), Intervento 1.2 "Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, Biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura" finanziato dall'Unione Europea - Next Generation EU, finalizzato all'abbattimento delle barriere cognitive e sensoriali dei musei e luoghi di cultura pubblici non appartenenti al Ministero della Cultura, il progetto di restauro ha interessato il Chiostro monumentale che presentava una situazione di particolare deficit sotto l'aspetto dell'accessibilità e della fruibilità dei percorsi. In particolare il Chiostro risultava completamente staccato dal resto degli spazi espositivi e l'utilizzazione principale era la realizzazione di eventi estivi.

Particolarmente penalizzate erano pertanto le testimonianze qui raccolte oggetto di un progetto di allestimento ormai datato, risalente agli anni ottanta, ma di notevole importanza: in particolare la ricostruzione dei monumenti funerari del primo secolo ritrovati in località San Maurizio ed altri reperti di età romana. Il progetto è stato pertanto corredato, su richiesta della Soprintendenza per la tutela archeologica di Bologna, da un progetto di valorizzazione firmato da archeologo qualificato e nello specifico dalla Dott.ssa Giada Pellegrini, archeologa in organico presso l'Amministrazione Comunale, che prevedeva la ricollocazione all'interno del Chiostro di solo parte dei reperti attualmente lì conservati, nella logica di riservare questo spazio alle sole testimonianze di epoca romana riconducibile alle necropoli di S. Maurizio e Rubiera ed altri reperti funerari.

Il progetto, approvato dalla Soprintendenza Speciale per il PNRR ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 42/2004, con nota a PG 100371 del 15/4/2024, pur dando indicazioni per una riorganizzazione complessiva del materiale archeologico, non prevede tuttavia risorse per la completa realizzazione delle previsioni (che interessano i resti della via Emilia Romana e dei reperti non classificati o di epoche successive) ma si impegna a dare continuità e compimento alla valorizzazione del patrimonio archeologico qui conservato, in particolare i reperti lapidei, con un adeguato apparato didascalico e con il restauro degli esemplari più significativi qui conservati.

Preliminare alla ricollocazione dei reperti nella logica proposta e alla loro successiva valorizzazione, che interessava tutti gli spazi aperti del Museo, è tuttavia la riqualificazione di tutti i cortili, in alcuni aspetti particolarmente degradati e carenti di un adeguato progetto illuminotecnico, che garantisca una fruizione idonea anche durante gli orari notturni. Nei paragrafi seguenti sono illustrate le condizioni di ciascuno spazio aperto e gli interventi necessari per restituire loro decoro e maggiore fruibilità.



## Obiettivi generali e indicatori di prestazione

Alla luce delle precedenti considerazioni e analisi, l'obiettivo principale del presente intervento è dare continuità al progetto di restauro degli spazi aperti di Palazzo dei Musei, con il perseguimento dei seguenti obiettivi generali :

- garantire una collocazione dei reperti che dia maggiori garanzie di tutela e conservazione in rapporto alla natura dei materiali, al loro grado di esposizione, al tipo di fruizione in riferimento anche alle diverse categorie di persone destinatarie;
- integrare maggiormente i percorsi e dare maggiore visibilità alle collezioni del Chiostro dei Marmi e in generale agli spazi aperti come sezioni del museo a tutti gli effetti con la valorizzazione dei reperti lapidei;
- rendere fluida e gradevole per tutti l'esperienza di visita valorizzando i contenuti culturali delle collezioni archeologiche e artistiche, in particolare riqualificando gli spazi di collegamento fra i cortili e migliorando le relazioni visive e semantiche fra oggetti, in continuità con l'approccio generale del progetto di allestimento e di comunicazione di Palazzo dei Musei;
- ampliare il livello di accessibilità di tutti gli spazi del museo in particolare per garantire la fruizione del patrimonio qui conservato in coerenza con le indicazioni fornite dal PEBA e con le necessità espresse in particolare dal tavolo interistituzionale di confronto di "Reggio Emilia città senza barriere", che resta punto di riferimento per gli indirizzi generali cui ispirare l'intervento;
- agevolare fin dove possibile l'autonomia della fruizione da parte di tutti i soggetti secondo le loro necessità rimuovendo ostacoli e barriere;
- restituire al pubblico maggiori spazi di visita e ampliare le esperienze di tutte le categorie di fruitori: si specifica in particolare che la sezione dei reperti lapidei si presta, nei limiti del principio di tutela dei manufatti interessati, a offrire una esperienza tattile significativa in particolare alle persone con limitata capacità visiva;
- ampliamento del sistema di illuminazione progettato per consentire l'adeguata fruizione delle collezioni e migliorare l'efficiamento energetico dell'edificio;
- individuare metodologie di intervento che rispettino il principio di DNSH, in continuità con le indicazioni del Piano Nazionale di ripresa e resilienza che viene declinato in questo specifico progetto attraverso il rispetto dei criteri ambientali minimi di cui all'art. 18 della L. 221/2015.

Gli indicatori chiave di prestazione sono i seguenti:

- numero di reperti dei quali è possibile una successiva valorizzazione attraverso il restauro e la riqualificazione degli spazi nei quali è prevista la loro ricollocazione
- mq di superficie visitabile riqualificata attraverso il restauro degli spazi espositivi e il rinnovo del sistema di comunicazione interno al museo.



## **Fabbisogni ed esigenze specifiche qualitative e quantitative**

Per dare compiutezza al progetto di riallestimento delle collezioni archeologiche e dei reperti lapidei di epoche successive occorre approntare gli interventi di seguito descritti.

1. Chiostro dei Marmi. Il progetto del PNRR riqualifica il sistema di accesso e i percorsi del Chiostro dei Marmi e riorganizza in parte i reperti che restano in loco, che riguarderanno esclusivamente i reperti funebri di età romana. La riqualificazione dello spazio si limita al primo livello (livello interrato rispetto al piano delle collezioni) lasciando il resto dei prospetti allo stato attuale, con finitura lasciata ad intonaco senza tinteggio e elementi incongrui e non finiti a seguito di precedenti interventi impiantistici e di messa a norma e privi di un adeguato impianto illuminotecnico. Si riscontrano nei locali interni infiltrazioni di acqua causate dal sistema di smaltimento delle acque meteoriche che oltre che ad essere sgradevole visivamente non risponde adeguatamente alla sua funzione. Per la riqualificazione completa di questo spazio espositivo occorrono i seguenti interventi:

- rimuovere le grate poste sulle finestre del Portico dei Marmi per valorizzare il collegamento visivo fra Portico dei Marmi e Chiostro dei Marmi
- rinnovare l'impianto illuminotecnico nuovo almeno per la valorizzazione dei reperti
- ripristinare l'opera d'arte di Pietro Mussini, con la sostituzione dei faretto
- riqualificare il verde esistente con la risagomatura delle magnolie secolari e la semina a prato del cortile
- pulitura/restauro dei reperti di maggiore importanza
- ritinteggio dei prospetti e rimozione delle dotazioni impiantistiche obsolete, sostituendole con nuovi dispositivi anche in funzione del risparmio energetico.

2. Cortile di servizio. Gli interventi previsti nel progetto del PNRR per la riqualificazione del cortile di servizio si limitano al rifacimento della pavimentazione in funzione di garantire una via di fuga agevole in caso di emergenza per il raggiungimento del luogo calmo individuato. Il cortile si presenta tuttavia particolarmente degradato: infissi rotti e pericolanti, un balcone a sua volta in precarie condizioni statiche, la costante deturpazione dei pavimenti e delle pareti esterne a causa del guano dei volatili che oltre compromette non solo il decoro ma anche la salubrità di questo spazio. La collocazione dei reperti attualmente nel Chiostro dei marmi non di derivazione romana imporrebbe di dare una riqualificazione complessiva a questo spazio: diversamente si propone un ripensamento di questa proposta iniziale. Gli interventi da prevedersi sono i seguenti:

- rifacimento dell'impianto di illuminazione
- la riparazione degli infissi
- l'installazione di una rete antipiccione
- l'automazione del portone su via Secchi.

3. Cortile posteriore. Il cortile posteriore è l'unico luogo dove è reperibile uno spazio sufficientemente ampio per ricollocare i basoli della via Emilia romana, con l'ampiezza e l'orientamento originali come richiesto dalla Soprintendenza per la tutela archeologica: in



## Area Programmazione Territoriale e Progetti Speciali

Piazza Prampolini, 1 - 42121 Reggio Emilia tel. 0522 456836 fax 0522 434255

corrispondenza delle fondazioni dell'Officucina (due container affiancati che ospitavano uno spazio per sperimentazioni nell'ambito del food design, ora rimossi) è possibile ricreare il piancito stradale mediante la messa in opera del basolato originale, con orientamento congruo con quello dell'arteria consolare romana. Il cortile posteriore è uno spazio tuttavia abbastanza slegato dai percorsi museali: l'apertura del collegamento fra lo scalone B e il vano di passaggio fra Chiostro dei Marmi e cortile di servizio non crea un passaggio sufficientemente diretto al cortile posteriore anche in ragione del fatto che questo collegamento è utile specialmente per mettere in comunicazione gli spazi di servizio con il magazzino e il deposito archeologico. Per inserire in modo più diretto all'interno del percorso museale la ricomposizione dei basoli, attingendo ad una proposta maturata in sede di riallestimento del secondo piano formulata dall'architetto Rota, si propone di realizzare un collegamento visivo tramite un "periscopio" da installare nella finestra della sala dedicata a Regium Lepidi che tramite un sistema di specchi interni consente di visionare i basoli oltrepassando la cisterna interposta fra la finestra stessa e la posizione di ricollocamento dei basoli.

Per consentire comunque un avvicinamento degli utenti ai basoli si propone inoltre di riqualificare tutto il giardino che essendo uno spazio a servizio del C-lab è molto utilizzato anche se non direttamente dai fruitori del museo quanto dalle scolaresche. Si propone quindi:

- realizzare sulla fondazione dell'officucina non occupata dai basoli una pedana per attività ed eventi estemporanei in decowood, come quella prevista per il Chiostro dei Marmi
- sostituire la ghiaia con prato e rendere i percorsi maggiormente percorribili anche a persone con difficoltà motoria e che necessitano di ausili per la deambulazione
- ricomporre i reperti e le lapidi qui accantonate in un percorso che dia continuità al percorso espositivo complessivo sfruttando il muro perimetrale del cortile in faccia a vista e lo spazio soprastante la cabina tecnica interrata.

4. Portico dei Marmi. Il Portico dei Marmi occupa tutta l'ala sud del piano delle collezioni storiche del Museo ed è diviso in due sezioni. La galleria più a nord prospiciente il Chiostro è dedicata alle lapidi romane. Contiene anche anfore, capitelli ed altri elementi in arenaria, marmo o terracotta della stessa epoca. La galleria a sud adiacente il muro di divisione del Museo con la Chiesa di San Francesco è invece dedicata ai reperti di epoche successive, di tipologia molto diversa: sculture, bassorilievi, paliotti, cippi

- ripresa dei tinteggi nelle parti ammalorate basamentali
- ritinteggio di tutto il lato sud della galleria in omogeneità cromatica con il resto del Portico
- ricollocazione di alcuni reperti in maniera da equilibrare i vuoti e i pieni dovuti a spostamenti e integrazioni della collezione, nel rispetto del progetto originale dei che risale alla fine dell'Ottocento e all'iniziativa di Gaetano Chierici.
- la mitigazione visiva dei portali REI e dell'impiantistica antincendio installata con l'ultimo intervento di adeguamento funzionale ultimato nel 2021
- pulitura/restauro dei reperti di maggiore importanza



## Area Programmazione Territoriale e Progetti Speciali

Piazza Prampolini, 1 - 42121 Reggio Emilia tel. 0522 456836 fax 0522 434255

- riorganizzare l'area dell'"abside" attualmente destinata a magazzino per la collocazione di un'opera d'arte contemporanea nella logica di dialogo fra storicizzato e contemporaneo che caratterizza tutte le nuove collezioni e il museo in generale.

5. Sezione Archeologia romana. La sezione dedicata alla Reggio romana, in cui sono raccolte testimonianze delle aree produttive e dell'edilizia pubblica e privata della città (elementi architettonici, mosaici, intonaci, instrumentum domesticum, laterizi, statuaria, ecc.) è collocata nella grande aula che chiude i Portico dei Marmi sul lato est dell'edificio. L'allestimento è stato interessato dall'inserimento di pannelli didattici e da apparati multimediali offerti dal Lions Club di Reggio Emilia attraverso l'inaugurazione nel 2015 di Regium Lepidi Project. La strumentazione digitale risulta oggi obsoleta e ammalorata e gli apparati didascalici presentano contenuti non più aggiornati in relazione alle recenti scoperte archeologiche. La riorganizzazione di questo spazio prevede l'inserimento anche di una porzione degli acquedotti romani beta e gamma emersi durante gli scavi per la costruzione del CORE (padiglione oncoematologico) e MIRE (padiglione Maternità e Infanzia), ampliamenti dell'Arcispedale Santa Maria Nuova, nella prima periferia di Reggio). Occorre inoltre aggiornare alla luce delle recenti scoperte e degli interessanti approfondimenti realizzati contestualmente alla redazione della carta archeologica allegata al PUG (Piano Urbanistico Generale) la planimetria della città esposta all'ingresso e ripensare parzialmente la selezione dei reperti esposti. Per questa zona si prevede la riorganizzazione delle teche una volta eliminati i pannelli abbinati ai dispositivi multimediali ed eventualmente un ritinteggiamento delle pareti.

Il Responsabile di Progetto  
Arch. Francesca Ruozi